

→ **Il governatore e il maltempo** «Solo calamità naturali», all'origine dell'ennesimo disastro

→ **La risposta degli esperti** «Piogge normali per la stagione. Il problema è il cemento»

Alluvioni nel Veneto Zaia smentito dai geologi

Foto di Bolzoni Davide/Epa-Ansa



Il vicentino allagato

Giovedì sera al Tg3 il presidente del Veneto, l'ex ministro Luca Zaia, è stato tranciante: la disastrosa alluvione è frutto di «calamità naturali». Ma la Società italiana di sociologia ambientale lo smentisce in modo categorico.

VITTORIO EMILIANI

politica@unita.it
ROMA

In una nota i geologi, dopo aver descritto i disastri verificatisi dal Lombardo-Veneto alla Calabria, dicono fra l'altro: «Dal punto di vista scientifico, i fenomeni naturali sopradescritti rientrano nella normalità. È normale che in autunno si registrino piogge di tali intensità e durata». Non è invece per niente normale che un territorio geograficamente «giovane» come il nostro sia diventato «strutturalmente fragile» perché si costruisce in zone «pericolose» e poco o nulla si investe per difenderlo.

Di recente l'Istat collocato il Veneto fra le tre regioni italiane con la massima concentrazione edilizia, case e capannoni, tanti capannoni da far esclamare nel 2003 all'allora presidente Renzo Galan «Basta capannoni!» Un grido senza alcun seguito pratico. Sempre l'Istat definiva la pedemontana veneto-lombarda - in termini meno tecnici, la un tempo splendida collina di Piovene e di Parise - una delle zone più cementificate e asfaltate d'Italia. Basta scendere in aereo su Venezia: il continuum edilizio è agghiacciante senza uno spicchio di verde in mezzo, per centinaia di chilometri da Venezia-Mestre-Padova, ormai saldate, alla Lombardia. Ed è, per lo più, edilizia «legale», eretta in base a piani urbanistici sfioracciati da continue varianti. Perché un territorio collinare così maltrattato dovrebbe «tenere» con le piogge autunnali o primaverili? Difatti le alluvioni, qui e altrove, sono ormai permanenti.

FEDERALISMO ALL'ITALIANA

Cosa fa il governo Berlusconi, il «governo del fare»? Concorre potentemente a disfare il Belpaese riducendo nell'ultimo triennio del 60% (così il Wwf) i fondi destinati alla difesa del suolo e al restauro di un territorio massacrato. Eppure ci eravamo dati una buona legge - la n. 183 del 1989, nella deprecata Prima Repubblica - creando, sul modello dell'Authority del Tamigi, le Autorità di bacino. Solo che nel

Regno Unito le competenze forti sono tutte andate alla Thames Authority, mentre qui si è fatto l'opposto togliendo alle Autorità (specie se interregionali, orrore) soldi e competenze. Un anticipo di federalismo all'italiana che smantella i poteri pubblici, li regionalizza, poi magari li municipalizza e infine lascia fare ai privati quello che vogliono. Case e capannoni, capannoni e case.

Nel decennio 1991-2001 in provincia di Vicenza la popolazione è aumentata del 32%, ma la superficie urbanizzata è esplosa: +342%. In tutta Italia nel periodo 1995-2006 - secondo un calcolo attento (e su dati Istat) dell'urbanista Paolo Berdini - sono stati mangiati dall'edilizia di tutti i tipi ben 750.000 ettari di suoli liberi, una regione grande come l'Umbria. Da una parte stiamo rendendo impermeabile ogni anno circa 70.000 ettari, dall'altra lo spopolamento agricolo (ripreso con forza visto che sui campi si guadagna sempre meno) abbandona a se stesse montagna e alta collina. Coi risultati che sono

Case su case

Per l'Istat il Veneto è tra le regioni a maggiore concentrazione edilizia

sotto gli occhi di tutti alla prima pioggia un po' più forte.

A questo consumo di suolo sfrenato si comincia a dare uno stop dal basso. Un buon esempio viene proprio dal Milanese, dal sindaco, Domenico Finiguerra, di Cassinet-

Calabria

Danni per 500 milioni dalle ultime alluvioni

È pari a circa 500 milioni di euro la stima dei danni provocati dalle alluvioni che da settembre ad oggi hanno colpito la Calabria. Il dato è stato fornito dal sottosegretario regionale con delega alla Protezione civile, Franco Torchia. «Stiamo provando a quantificare i danni provocati dalle intense precipitazioni di questi due mesi - ha spiegato - A Crotone e Gioia Tauro, maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, stiamo tentando di fare una ricognizione, ma danni importanti sono stati arrecati a tante altre località, tra cui Rizziconi, Giffone e Varapodio».